

Sezione controllo enti

30 – Sezione controllo enti; determinazione 27 marzo 2023; Pres. Arrigucci, Rel. Petronio; Ente nazionale per l'energia elettrica-Enel s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Ente nazionale per l'energia elettrica-Enel s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, t.u. delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli artt. 8 e 21 l. 6 febbraio 1996, n. 52, art. 1; d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della l. 29 settembre 2000, n. 300, art. 6.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 dell'Enel s.p.a.

L'Enel s.p.a. opera come holding di partecipazioni, societarie nei settori dell'energia elettrica, dell'idrico, della tutela dell'ambiente, delle comunicazioni, dei servizi multimediali e interattivi, delle strutture a rete, ed in altri ad essi connessi.

Il Gruppo Enel che è presente in 47 Paesi di cinque continenti con più di 1.000 società controllate, dove conta complessivamente circa 75,2 milioni di utenti finali, nel 2021 ha operato in un contesto ancora influenzato dalla pandemia da Covid-19 e attualmente contribuisce allo sviluppo di alcuni rilevanti progetti del Pnrr, allineati con la propria strategia, riguardanti l'incremento di capacità rinnovabile, la digitalizzazione e la resilienza della rete e l'elettrificazione degli usi finali dell'energia. Proprio al fine di contribuire alla decarbonizzazione del proprio mix energetico, il Gruppo nel 2021 ha realizzato, a livello globale 5.120 MW di nuova capacità rinnovabile, dismettendo al contempo 1.983 MW di capacità installata a carbone. L'energia prodotta da fonti rinnovabili nell'anno considerato ha raggiunto il massimo storico e le emissioni specifiche di CO₂ si sono attestate a 227 gCO₂eq/kWh, confermando una tendenza di medio periodo in linea con l'obiettivo di riduzione certificato dalla Science based targets initiative (82 gCO₂eq/kWh) da conseguirsi entro il 2030.

A partire dai primi mesi del 2022 lo scenario economico globale, come noto, è cambiato e da allora risulta condizionato dagli effetti delle tensioni geopolitiche conseguenti al conflitto in Ucraina. L'incertezza in merito alla continuità dell'approvvigionamento di gas russo, da cui l'Europa è largamente dipendente, ha, come noto, determinato un forte incremento dei prezzi di questa materia prima e di tutti i beni connessi ai settori legati al gas, tra cui quello della generazione di energia elet-

trica, causando un innalzamento del livello di inflazione e una progressiva stagnazione dell'attività economica. In tale contesto Enel si è posta l'obiettivo di minimizzare gli effetti distortivi generati dalla crisi energetica e di cercare di contenere l'impatto che tali eventi potrebbero avere in futuro.

La società risulta soggetta al controllo di fatto da parte del Mef, che ha finora disposto di voti sufficienti nell'assemblea ordinaria per designare la maggioranza degli amministratori, ma che non esercita attività di direzione e coordinamento, in quanto la Società adotta le decisioni gestionali in piena autonomia e nel rispetto delle competenze dei propri organi. A seguito dell'operazione di integrazione di Enel Green Power (nel 2016), la partecipazione del Mef si è ridotta dal 25,5 per cento al 23,58 per cento del capitale sociale.

L'organismo di vigilanza della Società nel corso del 2021 ha tenuto le sue riunioni (14) con il coinvolgimento del management delle principali aree di business dell'azienda rilevanti ai fini del modello per esaminare le procedure di controllo a presidio e monitorare le aree di rischio; sulla base delle attività condotte e degli elementi informativi acquisiti, l'Odv ha confermato la sostanziale adeguatezza ed effettiva operatività dei presidi di controllo adottati per la prevenzione dei rischi reato.

Il costo del personale per l'esercizio considerato ammonta complessivamente a 179 milioni di euro, con un incremento pari a 61 milioni di euro rispetto al 2020, riferibile principalmente ai costi per i piani di incentivo all'esodo del personale, adottati dall'azienda e ai maggiori costi per salari, stipendi e oneri sociali derivanti dall'aumento della consistenza del personale. Il Gruppo Enel nel 2021 ha rafforzato le misure e i programmi per garantire il benessere dei lavoratori, effettuando campagne di sensibilizzazione per promuovere e tutelare la loro salute psico-fisica, l'equilibrio tra vita personale e professionale e il benessere organizzativo. In particolare, la sezione ha sottolineato le iniziative adottate per promuovere uno stile di vita sano da parte del personale, la sponsorizzazione di programmi di screening volti a prevenire l'insorgenza di malattie, la fornitura di servizi medici e un'apposita policy per la prevenzione, l'individuazione e la gestione dello stress in situazioni lavorative.

Uno specifico focus è stato destinato alla disamina del contenzioso, articolato nei diversi filoni che riguardano: la materia ambientale, la materia previdenziale, la clientela, i fornitori, le pubbliche amministrazioni e le società estere. (1)

10. Conclusioni

10.1. Il Gruppo Enel, in termini di capacità installata, numero di clienti ed Ebitda, si colloca tra le principali aziende elettriche europee e in Italia detiene la leadership nel mercato dell'energia elettrica, assu-

mendo anche una posizione rilevante nel mercato della vendita al dettaglio di gas naturale. Enel riveste analoghe posizioni nel mercato elettrico e del gas in Spagna.

10.2. Al 31 dicembre 2021, il capitale sociale interamente versato era rappresentato da n. 10.166.679.946 azioni ordinarie nominative del valore nominale di 1 euro ciascuna, totalmente liberate e assistite dal diritto di voto; la Società risulta soggetta al controllo pubblico di fatto attraverso la partecipazione del Mef, che è rimasta pari al 23,58 per cento del capitale sociale. La proprietà diffusa (il c.d. "flottante") ammonta al 76,4 per cento circa in capo al mercato (circa 640.000 azionisti, tra investitori istituzionali, italiani ed esteri, e risparmiatori individuali; questi ultimi possiedono una quota complessiva pari al 17 per cento circa del capitale).

In base all'art. 3 del d.l. 31 maggio 1994, n. 332, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 1994, n. 474, e alla clausola contenuta nell'art. 6.1 dello Statuto sociale, sussiste un limite di possesso azionario (e di voto) al 3 per cento del capitale sociale, che si applica agli azionisti diversi dallo Stato italiano, da enti pubblici e da soggetti sottoposti al rispettivo controllo. Nelle ultime Assemblee ordinarie la partecipazione del Mef è risultata costantemente inferiore a quella degli altri azionisti presenti, complessivamente considerati.

Considerato il valore strategico della Società, alla luce delle recenti tensioni nel settore energetico, si richiama l'attenzione sulla circostanza che la clausola statutaria posta a presidio del controllo pubblico (art. 6.1), a norma dell'art. 3, ultimo comma, del d.l. n. 332/1994, è destinata a decadere laddove il limite percentuale al possesso azionario venga superato in seguito all'effettuazione di un'offerta pubblica di acquisto in conseguenza della quale l'offerente venga a detenere un partecipazione pari almeno al 75 per cento del capitale sociale con diritto di voto.

La produzione di energia elettrica del Gruppo ha registrato un incremento rispetto al 2020, trainata dall'incremento della domanda a fronte della ripresa economica per il venir meno delle restrizioni connesse al contesto pandemico che ha penalizzato l'anno precedente.

L'incremento della produzione ha riguardato in misura maggiore quella termoelettrica e in misura più contenuta quella rinnovabile, nella quale si è registrato un lieve incremento della produzione idroelettrica e un livello di produzione stabile per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili.

La quota di incidenza Enel rispetto alla produzione elettrica netta nazionale è aumentata in conseguenza della maggiore produzione, mentre calano le vendite sul mercato regolato (maggior tutela), per il progressivo passaggio dei clienti al mercato libero e per la fuoriuscita delle piccole imprese dalla maggior tutela verso il servizio a tutele graduali, secondo quanto previsto dalla normativa.

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

Nel 2021 il prezzo medio unico nazionale (Pun) sulla Borsa dell'energia elettrica ha riportato considerevoli aumenti, specie nella seconda metà dell'anno (circa il 221 per cento rispetto al valore medio 2020); tuttavia, il prezzo medio annuo (al lordo delle imposte) per l'utenza domestica stabilito dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ("Arera") è aumentato di circa il 31 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento delle bollette dei clienti del servizio di maggior tutela è risultato più contenuto, non avendo il Pun incidenza sulle altre voci che compongono la bolletta ed essendo stato mitigato anche da provvedimenti del Governo, come avvenuto per altri Stati europei. Impatti ancora minori hanno riguardato la maggioranza dei clienti del mercato libero, avendo questi ultimi per lo più sottoscritto contratti con il prezzo della componente energia bloccato per uno o due anni.

Si segnala che la composizione percentuale media dei prezzi di riferimento per il cliente domestico tipo ha subito dei cambiamenti significativi, soprattutto per effetto dell'incremento del prezzo di acquisto dell'energia e delle misure governative che, a partire dal terzo trimestre 2021, hanno ridotto e in alcuni casi azzerato gli oneri di sistema.

Nell'anno in corso il conflitto russo-ucraino ha spinto su livelli ulteriormente elevati il costo delle materie prime, in particolare quelle energetiche, producendo una spirale inflazionistica che ha colpito in particolare l'Europa ed i Paesi importatori di risorse energetiche quali gas e petrolio. All'incremento dei costi di produzione energetica molti Paesi, in particolare l'Italia, sono intervenuti con incentivi fiscali per imprese e famiglie che hanno consentito di sostenere i consumi e assicurare la continuità di molte aziende, in particolare quelle considerate energivore.

Anche in relazione a tali eventi si è intensificato l'impegno profuso da Enel verso il potenziamento della produzione di energia da fonti rinnovabili e la graduale tendenza a ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali.

Aspetti di governance

Il sistema di governo societario adottato da Enel è conforme alle disposizioni del testo unico della finanza, nonché ai principi contenuti nel codice di corporate governance pubblicato il 31 gennaio 2020, cui la Società ha aderito nel mese di marzo 2021 quale "società grande" a "proprietà non concentrata" ed è inoltre ispirato alle best practice internazionali.

Nell'ambito delle misure intese ad assicurare il recepimento in ambito Enel delle novità del codice di corporate governance, il Consiglio di amministrazione ha, tra l'altro, adottato nel marzo 2021 un'apposita Politica per la gestione del dialogo con gli investitori istituzionali e con la generalità degli azionisti e degli obbligazionisti di Enel (c.d. "*Engagement policy*"), che ha cristallizzato in larga parte le prassi già seguite da Enel e nella cui elaborazione si è tenuto conto delle

best practice adottate in materia da parte degli investitori istituzionali e riflesse nei codici di "*stewardship*".

Il mandato del collegio sindacale in carica nel corso del 2021 è giunto a scadenza in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2021 da parte dell'Assemblea degli azionisti del 19 maggio 2022, che ha provveduto al rinnovo dell'organo di controllo. Il nuovo collegio sindacale resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2024.

10.3. Enel ha assunto iniziative nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) che assegna all'Italia risorse pari a 191,5 miliardi di euro (di cui 68,9 mld di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti), alle quali si sommano altri 13 miliardi di euro dal programma React-Eu. A livello nazionale sono stati stanziati inoltre 30,6 miliardi di euro nel Fondo complementare, per un totale di 235 miliardi di euro.

Enel partecipa al Piano coerentemente con la propria strategia, attraverso progetti relativi allo sviluppo di nuova capacità rinnovabile, alla digitalizzazione e resilienza delle reti, nonché all'elettrificazione degli usi finali dell'energia.

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere la transizione verso fonti energetiche pulite, Enel ha presentato nel 2021 tre progetti relativi all'idrogeno verde nei programmi Ipcei, i cui finanziamenti sono stati recentemente approvati dalla Commissione Europea. Tali progetti, di cui uno in collaborazione con Eni e un altro in collaborazione con Saras, prevedono l'installazione di elettrolizzatori alimentati da impianti rinnovabili per la produzione di idrogeno verde.

Aspetti organizzativi

La struttura organizzativa di Gruppo si basa su una matrice di "Divisioni" e "Geografie", focalizzate sugli obiettivi industriali perseguiti, e contemporanea, altresì, funzioni globali di servizio e funzioni di *Holding*.

Nel corso dell'esercizio 2021 è stata effettuata una complessiva revisione della struttura organizzativa del Gruppo, in linea con gli obiettivi strategici pianificati. È stata costituita la funzione di servizio "*Global customer operations*", per gestire e ottimizzare i processi di attivazione, fatturazione, credito e customer care. Sono inoltre state costituite due nuove linee di *business* globali: la prima, denominata "*Enel X global retail*", mira a realizzare un'unica strategia commerciale e di *marketing* verso i clienti finali, mentre la seconda, denominata "*Global e-mobility*", è stata costituita per rispondere all'espansione del mercato della mobilità elettrica.

Nell'analisi dei risultati del Gruppo per area geografica, si rileva che in Italia i ricavi sono in crescita, per via dell'aumento delle vendite di energia elettrica e di gas che riflette l'andamento al rialzo dei prezzi delle *commodity*, soprattutto del gas. Anche i costi, in particolare per l'acquisto di "Energia elettrica", "Gas" e "Altri combustibili", sono in aumento per effetto dei maggiori volumi acquistati a prezzi medi crescenti rispetto al precedente esercizio.

Anche in Spagna i ricavi registrano un incremento, soprattutto per l'aumento dei ricavi di vendita di energia elettrica connessi all'aumento dei prezzi medi, nonché alla rilevazione dell'indennizzo relativo ai diritti di emissione di CO₂ assegnati dal “*Plan nacional de asignación de derechos de emisión*” per 186 milioni di euro.

I risultati delle altre aree di interesse del Gruppo sono sostanzialmente determinati dalle stesse dinamiche che hanno interessato il mercato a seguito della ripresa dei consumi dopo gli effetti della pandemia.

10.4. Il Gruppo Enel sta realizzando la trasformazione digitale della gestione dell'intera catena del valore dell'energia; ciò comporta l'esposizione a rischi legati al funzionamento dei sistemi IT (“*Information technology*”) integrati in tutta l'azienda, con possibili impatti anche sui sistemi Ot (“*Operational technology*”), con il conseguente rischio di interruzioni del servizio o perdite di dati.

Il presidio di tali rischi è garantito da una serie di misure interne sviluppate dalla funzione *Global digital solutions*; il sistema di controllo svolto lungo tutta la catena del valore dell'*Information technology* consente di mitigare efficacemente i rischi. Inoltre, viene promossa la diffusione di cultura e competenze digitali, al fine di guidare la trasformazione digitale e minimizzare i rischi associati.

La funzione di servizio *Global procurement* gestisce l'attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi necessari allo svolgimento delle attività del Gruppo attraverso cinque unità di acquisto globali (e nove unità di acquisto locali per *Country/Region*).

Le unità di acquisto hanno il compito di sviluppare e mettere in atto le strategie di approvvigionamento; una specifica unità, denominata *Governance, suppliers management and innovability global procurement*, si occupa, tra l'altro, della qualificazione dei fornitori e della loro valutazione, tramite lo strumento *supplier performance management*.

I processi di acquisto del *Global procurement* e i relativi documenti di *governance* costituiscono un sistema strutturato di norme e punti di controllo che consentono di realizzare gli obiettivi di business nel rispetto dei principi fondamentali espressi nel codice etico, nell'*Enel global compliance program*, nel Piano tolleranza zero alla corruzione e nella policy sui diritti umani, senza rinunciare alla promozione di iniziative volte a uno sviluppo economico sostenibile.

Nel corso del 2021 il Gruppo Enel ha gestito attività di approvvigionamento di beni, lavori e servizi per un totale di 19,9 miliardi di euro, registrando un incremento del 22 per cento rispetto all'anno precedente.

Il valore complessivo delle consulenze assegnate nel corso dell'esercizio 2021 dalle società italiane del Gruppo (con esclusione di quelle *infra-gruppo*) ammonta a 43,68 milioni di euro, con un incremento di circa 8 milioni di euro rispetto al precedente esercizio 2020, sostanzialmente riconducibile agli incrementi

delle consulenze “Legali e societarie”, “Strategiche organizzative-direzionali” e “*Merger & Acquisition*”.

Le operazioni di approvvigionamento delle commodities necessarie per le attività relative al *core business* del Gruppo sono effettuate attraverso la struttura operativa *Global energy and commodity management* che opera sui mercati all'ingrosso e vende elettricità e gas naturale, adottando una strategia di margine integrato che consenta di massimizzare la creazione di valore e di ottimizzare la gestione del rischio, tenuto conto delle peculiarità di ciascun Paese di presenza.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di commodities, la voce più rilevante è costituita dal gas naturale, che viene utilizzato come combustibile nella generazione, nonché venduto ai clienti finali. Nella gestione degli acquisti viene operato il bilanciamento tra contratti a lungo termine per garantire il consumo base, con i quali viene acquistato gas naturale liquefatto (“Gnl”) trasportato via nave e gas trasportato nei gasdotti, e contratti a breve termine per sopperire alle esigenze di flessibilità e modulazione, assicurando una adeguata diversificazione geografica e delle controparti contrattuali.

Le attività sopra descritte, relative agli acquisti e vendite di energia, commodities e servizi energetici, sono gestite secondo le migliori pratiche del *risk management*, nell'ottica di adottare le opportune strategie di copertura (*hedging*) dei rischi dei portafogli industriali, nel rispetto dei vincoli definiti a livello di Gruppo.

10.5. La consistenza del personale del Gruppo Enel si è ridotta, nel 2021, di 438 unità (-0,7 per cento circa) in conseguenza delle variazioni di perimetro derivanti dalle acquisizioni e cessioni intervenute e del saldo negativo tra le cessazioni intervenute nel corso dell'esercizio (n. 5.862) e le assunzioni effettuate nel medesimo periodo (n. 5.401).

A fine 2021 si registra un lieve decremento delle cessazioni in Italia conseguenti all'utilizzo dell'istituto dell'esodo incentivato (passando dalle 55 registrate nel 2020 alle 48 del 2021).

Il costo complessivo del personale del Gruppo Enel nel 2021, pari a 5.281 milioni di euro, ha registrato un incremento del 10,2 per cento rispetto all'esercizio precedente, prevalentemente riconducibile al rilascio avvenuto nel 2020, in Spagna, del fondo per il beneficio dello sconto energia ai dipendenti (515 mln di euro); l'incremento del costo per stipendi e salari, pari al 3,4 per cento, è legato principalmente al costo sostenuto per le nuove assunzioni delle società italiane, negli Stati Uniti e in Argentina. In Italia il costo complessivo del personale del Gruppo Enel nel 2021 è aumentato del 22 per cento, principalmente per i maggiori costi, pari a 480 milioni di euro, derivanti da programmi di ristrutturazione aziendale legati alla transizione energetica.

10.6. Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, nel 2021 il *total recordable injury frequency rate* è diminuito rispetto al 2020 del 12 per cento attestando-

si a 2,9 eventi infortunistici ogni milione di ore lavorate. Questa diminuzione si riscontra sia nel personale Enel (-19 per cento) sia nel personale delle imprese appaltatrici (-12 per cento).

Tuttavia, nonostante le iniziative adottate, nel 2021 si sono verificati 9 infortuni mortali di cui 3 a dipendenti del Gruppo Enel (due in Italia e uno in Brasile) e 6 infortuni mortali a carico degli appaltatori (due in Brasile, due in Cile, uno in Italia e uno in Spagna), dato questo che ha rappresentato per il Gruppo e per tutti i lavoratori un ulteriore stimolo alla ricerca di nuove e sempre più efficaci iniziative di miglioramento.

10.7. Il piano strategico relativo al periodo 2022-2024, presentato il 24 novembre 2021, indica le nuove linee guida e gli obiettivi di crescita economica e finanziaria del Gruppo, puntando a un'accelerazione dell'elettrificazione dei consumi e alla continua crescita nello sviluppo di rinnovabili a sostegno della decarbonizzazione. Questi, oltre a costituire elementi cruciali per il raggiungimento degli obiettivi sul clima, porteranno vantaggi per i clienti finali, in termini di miglioramenti a livello di spesa energetica complessiva, efficienza, emissioni e stabilità dei prezzi.

Il nuovo Piano strategico, con una visione fino al 2030, mette al centro della strategia l'accelerazione della transizione energetica assieme a una crescita sostenibile e remunerativa per creare un significativo valore condiviso per tutti gli *stakeholder*, tra cui un interessante rendimento per gli azionisti nel tempo, prevedendo di mobilitare circa 210 miliardi di euro tra investimenti diretti e di terze parti, al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il Piano strategico prevede un'accelerazione degli investimenti, sia diretti che indiretti, a supporto dei trend di decarbonizzazione ed elettrificazione; nel periodo 2022-2024, il Gruppo prevede di investire direttamente circa 45 miliardi di euro, di cui 43 miliardi di euro attraverso il modello di *business ownership*, prevalentemente nella crescita delle reti e delle rinnovabili, e circa 2 miliardi di euro in quello di *stewardship*, mobilitando al contempo 8 miliardi di euro di terze parti. Oltre il 90 per cento degli investimenti su base consolidata risulta in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite e si stima che tali investimenti saranno allineati ai criteri della Tassonomia Ue in una percentuale maggiore dell'85 per cento, visto il sostanziale contributo alla mitigazione del cambiamento climatico.

10.8. Continua a essere rilevante, nonché di varia tipologia e contenuto, il contenzioso del Gruppo Enel, sia in Italia che all'estero.

A fronte di detti potenziali oneri, risultano accantonati, nel passivo dello stato patrimoniale, 834 milioni di euro nel Fondo contenzioso legale, rispetto agli 820 milioni di euro del 2020.

10.9. Nel dicembre 2021 si è perfezionata la cessione dell'intera partecipazione detenuta da Enel in *Open Fiber s.p.a.*, pari al 50 per cento del capitale sociale, in favore di *Macquarie Asset Management* (40 per cento) e di *Cdp Equity s.p.a.* (10 per cento), per un

corrispettivo pari a 2.733 milioni di euro. L'operazione si è conclusa a seguito del verificarsi di tutte le condizioni previste per il *closing*, tra le quali il versamento in favore di *Open Fiber*, in linea con gli impegni dei soci già previsti dal relativo piano industriale attuale, di un apporto di capitale di ammontare complessivo pari a 194 milioni di euro, di cui 97 milioni di euro di competenza Enel.

10.10. Dai dati di sintesi del bilancio di esercizio 2021 di Enel si rilevano i seguenti risultati economici:

- un margine operativo lordo, positivo per 1.378 milioni di euro, che registra un miglioramento di 1.552 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, dovuto sostanzialmente alla plusvalenza di 1.629 milioni di euro rilevata nella voce altri proventi a seguito della cessione dell'intera partecipazione detenuta nella società a controllo congiunto *Open Fiber s.p.a.*, compensata in parte dall'incremento dei costi del personale e dei costi per servizi e godimento beni di terzi;

- un risultato operativo, positivo per 644 milioni di euro che, confrontato con il valore rilevato nel 2020, presenta una variazione positiva di 1.007 milioni di euro (+277,4 per cento);

- un risultato netto (utile di esercizio) di 4.762 milioni di euro, in crescita di 2.436 milioni di euro rispetto al 2020, da ricondurre sostanzialmente alla plusvalenza realizzata sulla cessione della partecipazione detenuta in *Open Fiber* e all'incremento dei proventi da partecipazioni.

La struttura patrimoniale al termine del 2021 risulta caratterizzata:

- dall'incremento delle attività immobilizzate nette, determinato sostanzialmente dalla variazione delle partecipazioni detenute in imprese controllate (+9.647 milioni);

- dall'incremento dell'indebitamento finanziario netto di 4.516 milioni di euro, come risultato di una maggiore esposizione debitoria netta a lungo termine per 8.545 milioni di euro, parzialmente compensata da un minore indebitamento finanziario netto a breve termine per 4.029 milioni di euro;

- dall'incremento del patrimonio netto (+13,74 per cento), in aumento di 4.224 milioni di euro rispetto al precedente esercizio, riferibile principalmente: i) alla rilevazione dell'utile complessivo dell'esercizio 2021, pari a 4.907 milioni di euro; ii) alla distribuzione del saldo dividendo dell'esercizio 2020, complessivamente pari a 1.861 milioni di euro, e dell'acconto sul dividendo dell'esercizio 2021, pari a 1.932 milioni di euro; iii) all'emissione di obbligazioni ibride perpetue per 2.214 milioni di euro e alla riconduzione a strumenti ibridi di capitale, per effetto della modifica dei termini e condizioni di prestiti obbligazionari ibridi precedentemente emessi, per un valore di 967 milioni di euro, al netto dei costi di transazione;

- dalla riduzione delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti, che al 31 dicembre 2021 si attestano a 952 milioni di euro (2.127 mln di euro all'1 gennaio

2021), da porre in correlazione all'attività di investimento.

Enel s.p.a., nella sua funzione di holding industriale, nel corso dell'esercizio 2021 ha continuato a supportare i programmi e le azioni delle società operative finalizzati al raggiungimento degli obiettivi del Gruppo. La *performance* positiva della Società è da ricondurre alla cessione della partecipazione in *Open Fiber* e ai maggiori dividendi distribuiti dalle società controllate.

10.11. I risultati economici conseguiti nel 2021 dal Gruppo Enel, in raffronto con quelli risultanti dal bilancio consolidato relativo all'esercizio 2020 evidenziano in particolare:

- un incremento dei ricavi per effetto delle maggiori vendite di energia elettrica, a prezzi medi crescenti. Nel dettaglio, i ricavi hanno segnato una crescita del 33,3 per cento passando da 66 miliardi a 88 miliardi di euro. Si segnala inoltre la plusvalenza realizzata dalla cessione di *Open Fiber* per un ammontare complessivo di 1.763 milioni di euro;

- un incremento dei costi prevalentemente per i maggiori approvvigionamenti di *commodity*, soprattutto in relazione all'aumento dei prezzi medi dei combustibili in generale (soprattutto del gas) e dell'energia elettrica;

- un margine operativo lordo che si attesta a 17.567 milioni di euro (+664 mln di euro, pari al +3,9 per cento). Il margine operativo lordo è cresciuto grazie allo sviluppo di nuove iniziative commerciali di Enel X in Italia e all'avvio dei nuovi impianti di energia rinnovabile, specialmente in Brasile, unitamente alla plusvalenza realizzata per la cessione della partecipazione detenuta in *Open Fiber*;

- un risultato operativo che si attesta a 7.680 milioni di euro (-775 mln di euro, pari al -9,2 per cento). Oltre a quanto già commentato con riferimento al margine operativo lordo, il risultato operativo risente delle partite non ricorrenti relative agli adeguamenti di valore degli impianti a carbone, soprattutto in Italia, nell'ambito della più ampia transizione energetica, nonché agli adeguamenti di valore, a seguito di *impairment test*, delle attività relative alle Cgu della Spagna per i c.d. territori non peninsulari;

- un risultato netto complessivo che si attesta a 3.857 milioni di euro (+235 mln di euro), mentre il risultato netto di interessenza del Gruppo si attesta a 3.189 milioni di euro (+579 mln di euro).

I risultati patrimoniali conseguiti nel 2021 dal Gruppo Enel, in raffronto con quelli risultanti dal bilancio consolidato relativo all'esercizio 2020, evidenziano in particolare che:

- le attività immobilizzate nette si incrementano di 8.440 milioni di euro; in particolare: o le attività materiali e immateriali aumentano essenzialmente per gli investimenti del periodo (12.090 mln di euro). Tali impatti sono stati parzialmente compensati prevalentemente dagli ammortamenti e impairment rilevati nell'esercizio per 8.695 milioni di euro;

- o l'avviamento si incrementa a seguito dell'adeguamento dei cambi;

- o le altre attività non correnti nette si sono incrementate per gli adeguamenti al *fair value* dei derivati e per l'incremento delle attività finanziarie connesse a servizi in concessione;

- le attività nette possedute per la vendita si riducono per effetto delle cessioni avvenute nel corso del 2021 di *Open Fiber* e di Enel *Green Power* Bulgaria;

- il capitale investito netto al 31 dicembre 2021 è pari a 94.294 milioni di euro ed è finanziato dal patrimonio netto del Gruppo e di terzi per 42.342 milioni di euro e dall'indebitamento finanziario netto per 51.952 milioni di euro. Quest'ultimo, al 31 dicembre 2021, presenta un'incidenza sul patrimonio netto di 1,23 (1,07 al 31 dicembre 2020). L'incremento risente, in particolare, degli investimenti del periodo, del pagamento dei dividendi e dell'acquisizione di un'ulteriore quota di partecipazione nel capitale di Enel Américas.

La *performance* economico finanziaria del Gruppo Enel nel 2021 ha consentito di chiudere l'anno con ricavi, margine operativo lordo e utile netto di Gruppo in crescita e in linea con gli obiettivi comunicati al mercato. Inoltre, come previsto dalla politica dei dividendi del Gruppo, gli azionisti hanno ricevuto un anticipo sul dividendo (0,19 per azione) già nei primi mesi dell'anno (gennaio 2022).

Infine, la gestione del Gruppo ha permesso di pervenire a risultati positivi, in termini di parametri di sostenibilità, confermati dagli specifici indici di rating internazionalmente riconosciuti.

Le disponibilità liquide e mezzi equivalenti al 31 dicembre 2021 risultano pari a 8.990 milioni di euro, in aumento rispetto al precedente esercizio, quando ammontavano a 6.002 milioni di euro.

10.12. Nel 2021 prosegue la tendenza in aumento dell'indebitamento finanziario (+6.537 mln di euro, pari al 14,4 per cento) riconducibile principalmente al fabbisogno generato dai maggiori investimenti del periodo, pari complessivamente a 13.108 milioni di euro (+28,5 per cento rispetto al 2020).

I flussi di cassa generati dalla gestione operativa (10.069 mln di euro) e la liquidità originata dalla cessione di *Open Fiber* hanno parzialmente compensato il fabbisogno finanziario da coprire.

Il rapporto tra indebitamento finanziario netto ed Ebitda ordinario di Gruppo (*Net debt to Ebitda ratio*) nel 2021 risulta pari a 2,7 e il rapporto con il patrimonio netto di Gruppo nel 2021 (*Net debt to equity ratio*), è risultato pari a 1,23.

In relazione al perdurare della tendenza di crescita dell'indebitamento finanziario netto, questa Corte ribadisce la necessità che i programmi di investimento della Società siano improntati a criteri di prudenza tesi a mantenere l'equilibrio patrimoniale di lungo periodo.

31 – Sezione controllo enti; determinazione 5 aprile 2023; Pres. Arrigucci, Rel. Tomassini; Cassa per i servizi energetici e ambientali-Csea s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Cassa per i servizi energetici e ambientali-Csea s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; l. 28 dicembre 2015, n. 208, disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016), art. 1, c. 670.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 della Cassa per i servizi energetici e ambientali.

La Cassa è stata istituita l'1 settembre 1961 e, in forza del provvedimento del Cip 6 luglio 1974, n. 34 istitutivo del c.d. "sovrapprezzo termico", ha assunto la denominazione di Cassa conguaglio per il settore elettrico (Ccse) e le sono state affidate funzioni finalizzate al rimborso dei maggiori oneri di produzione dell'energia gravanti sulle imprese termoelettriche per il rincaro degli olii combustibili. Alle originarie funzioni perequative si sono, nel tempo, aggiunte nuove e differenti attività, in linea con l'evoluzione del quadro regolatorio, riguardanti produzione, trasmissione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e del gas.

L'art. 1, c. 670, della legge di stabilità per il 2016 ha disposto la trasformazione della Ccse in ente pubblico economico, con la denominazione di Cassa per i servizi energetici e ambientali (Csea), con autonomia organizzativa, tecnica e gestionale e sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) e dell'Arera.

La Csea opera nei settori dell'energia elettrica, del gas e dei servizi idrici, amministrando i conti di gestione dei cosiddetti "oneri generali di sistema" e di ulteriori componenti, alimentati da appositi corrispettivi tariffari delle bollette e destinati a rilevanti obiettivi di interesse pubblico dei settori di appartenenza, quali la tutela dei consumatori svantaggiati, la promozione della ricerca di sistema, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia.

A seguito della modifica, l'ente non è più ricompreso nell'ambito di applicazione del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 ma continuano a trovare attuazione nella sua regolamentazione molti istituti pubblicistici in ragione del suo inserimento sin dal 2007 nell'elenco predisposto annualmente dall'Istat (ai sensi del regolamento n. 549/2013/UE del 21 maggio 2013 Sec 2010) ed essa risulta soggetta ai tetti di spesa per consumi intermedi e alla c.d. "spending review".

Il risultato economico prima delle imposte nell'esercizio 2021, pur conservando segno positivo, ha fatto registrare una contrazione consistente rispet-

to all'esercizio precedente che chiudeva con un utile mentre quello osservato chiude con segno negativo ed una contrazione del 99,7 per cento. (1)

(1) I. - Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

II. - Le iniziative a vantaggio dei consumatori di energia elettrica e gas (cap. 1652 del Ministero delle imprese e del made in Italy): brevi notazioni dagli esiti di un monitoraggio della Sezione del controllo sulla gestione

L'art. 11-bis del d.l. 14 marzo 2005, n. 35, convertito dalla l. 14 maggio 2005, n. 80, come successivamente modificato dall'art. 2 della l. 24 dicembre 2007, n. 244, prevede che l'ammontare derivante dalle sanzioni irrogate dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, istituita ai sensi dell'art. 2, l. 14 novembre 1995, n. 481, sia destinato ad un fondo per il finanziamento dei progetti a vantaggio dei consumatori di energia elettrica e gas. La finalizzazione delle predette risorse è stata estesa a ricomprendere anche i consumatori del servizio idrico integrato, in forza dell'art. 30-quater del d.l. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 116.

Le risorse derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità vengono acquisite al capitolo 3592, art. 24 "Somme derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas da destinare al finanziamento di progetti a vantaggio dei consumatori di tali prodotti" del Mef, per essere assegnate, con legge di bilancio, al cap. 1652 dello stato di previsione del Mise (ora Ministero delle imprese e del made in Italy). Il cap. 3592/24 appartiene alle entrate correnti ed in particolare alle entrate correnti da imprese, correlate a multe, ammende, sanzioni o illeciti; gestite tramite riscossione a mezzo ruoli e versamento in tesoreria da debitori diretti.

Diversamente da quanto osservato con riferimento al Fondo in materia di iniziative a favore dei consumatori ex art. 148, l. 23 dicembre 2000, n. 388 ove si dispone che le entrate derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato siano destinate ad iniziative a favore dei consumatori ai sensi dell'art. 2 del codice dei consumatori, che espresamente individua i diritti loro riconosciuti: tutela della salute; sicurezza e qualità dei prodotti e dei servizi; adeguata informazione e corretta pubblicità; esercizio delle pratiche commerciali, secondo i principi di buona fede, correttezza e lealtà; educazione al consumo; correttezza, trasparenza, equità nei rapporti contrattuali; promozione e sviluppo del libero associazionismo; erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e che le predette entrate possano essere riassegnate anche nell'esercizio successivo, con decreto del Mef, ad un apposito Fondo, iscritto nello stato di previsione del Mise (ora Ministero delle imprese e del made in Italy), al cap. 1650, denominato "Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori". Il fondo di cui trattasi ha visto nelle annualità passate una quasi completa corrispondenza delle entrate riscosse sul cap. 3592/24 a titolo di sanzioni rispetto a quelle riassegnate al cap. 1652 dello stato di previsione del predetto ministero, a titolo di variazioni di stanziamento in corso d'esercizio.

A seguito dell'applicazione della stabilizzazione delle entrate del tipo considerato, ai sensi dell'art. 23, c. 1-bis, l. n. 196/2009, con le disposizioni recate dalla legge di bilancio 2019 è stato previsto lo stanziamento negli esercizi 2019-2021 di euro 1,8 milioni per il fondo sul suddetto cap. 1652 destinato al finanziamento dei progetti proposti dall'Arera e la cui realizzazione, a seguito dell'approvazione da parte del ministero, è affidata alla ex Cassa conguaglio per il settore elettrico (attuale Csea) ente strumentale dell'Autorità.

Il cap. 3592/24 iscritto nella missione 12 "Regolazione dei mercati, programma, vigilanza sui mercati e sui prodotti, pro-

mozione della concorrenza e tutela dei consumatori” è ricompreso nell’ambito dell’azione “Armonizzazione del mercato, concorrenza, tutela dei consumatori e vigilanza su fondi Con-sap, Unioncamere, sistema delle Cciao, registro delle imprese e Rea”.

Giacché a termini della stabilizzazione, l’ammontare degli stanziamenti deve essere commisurato all’andamento dei versamenti registrati nei singoli esercizi del triennio precedente quello di iscrizione in bilancio, come precisato dal Mef nella circolare n. 1/2018, le entrate effettivamente affluite in bilancio devono essere monitorate, e, nel caso in cui i versamenti effettuati nel corso dell’esercizio risultino di ammontare inferiore a quello oggetto di stanziamento, ove possibile, devono porsi in essere accantonamenti sulle disponibilità di competenza, ovvero deve essere operato il conguaglio a valere sulla previsione di spesa dell’esercizio successivo. Tutto ciò premesso, il trend delle entrate del cap. 3592/24, ha fatto registrare nel periodo considerato dal monitoraggio una decisa contrazione. Per l’esercizio 2020, le entrate hanno fatto registrare accertamenti per euro 1,5 milioni, tutti riscossi e versati nello stesso esercizio a fronte della stabilizzazione allora fissata in 1,8 milioni di euro e attualmente dal 2021 incrementata a 2,5 milioni di euro.

La stabilizzazione ha trovato una soluzione all’annosa questione dell’assenza di stanziamenti a inizio anno per il capitolo e quindi per il Fondo considerato che ha comportato negli anni la carenza di un’efficiente programmazione della spesa, indicatore derivante dal rapporto fra stanziamenti definitivi di competenza e stanziamenti iniziali di competenza. Tale osservazione è da ricondursi alle caratteristiche precipue del fondo considerato, la cui provvista è legata proprio al pagamento delle sanzioni irrogate dall’Arera ed è il risultato di un procedimento che vede interessate oltre all’autorità che irroga le sanzioni i due ministeri competenti Mef e Mise (ora Ministero delle imprese e del made in Italy).

Tuttavia, alla luce delle risultanze emerse dal monitoraggio condotto dalla Corte dei conti – Sezione centrale del controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato – la stabilizzazione delle risorse del capitolo, non ha fornito una soluzione definitiva alle questioni involgenti il settore considerato, che necessita innanzitutto della collaborazione fra più amministrazioni ed in particolare fra l’Arera, chiamata a irrogare le sanzioni sulla base di procedimenti snelli che non impieghino tempi troppo lunghi e incompatibili con le esigenze di foraggiamento del Fondo, il ministero che gestisce le risorse del fondo per le finalità istituzionali allo stesso assegnate ed il Mef che è titolare delle entrate relative al cap. di spesa 1652.

Oltre a quanto detto deve aggiungersi la necessità di una semplificazione procedurale in sede di programmazione dell’utilizzo delle entrate da sanzioni irrogate dall’Arera.

I progetti che hanno ad oggetto attività inerenti alle finalità istituzionali del Fondo in esame sono stati tutti selezionati tramite bando da parte della Csea. Come emerso dal monitoraggio, si tratta, per la maggior parte, di rinnovi o proroghe di precedenti progetti che riguardavano il sostegno all’utilizzo da parte dei consumatori dello strumento della conciliazione paritetica prevista da alcuni appositi protocolli di intesa. Quest’ultima circostanza è stata sottolineata dalla Corte dei conti con accentuazione negativa in considerazione del fatto che le modalità ed i criteri fissati a livello ministeriale per il finanziamento dei progetti richiedono la ricerca di attività innovative e che, in ogni caso, non riproducano quelle già finanziate dal ministero. In aggiunta all’osservata carenza di innovatività la Corte dei conti ha stigmatizzato come i progetti approvati risultino avviati in molti casi con forte ritardo. Considerati i ritardi nel completamento delle procedure di finanziamento e le difficoltà nella fase di approvazione delle proposte formulate dall’Arera, molte delle attività risultavano essere ancora in fase di esecuzione. Anche nel caso in cui, risalendo alle prime an-

8. Conclusioni

La Cassa per i servizi energetici e ambientali – Csea, nata nel 1961 con la denominazione di “Fondo di compensazione per l’unificazione delle tariffe elettriche”, giusto provvedimento del Comitato interministeriale prezzi (Cip), con il compito di compensare le perdite delle imprese minori operanti nel settore dell’energia elettrica, derivanti dall’unificazione delle tariffe elettriche, in tutto il territorio nazionale, ha ampliato, nel tempo, tali originarie funzioni.

L’ente, che ha assunto l’attuale denominazione con l’art. 1, c. 670, l. 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), opera nei settori dell’energia elettrica, del gas e dei servizi idrici, amministrando i conti di gestione dei cosiddetti “oneri generali di sistema” e di ulteriori componenti, alimentati da appositi corrispettivi tariffari delle bollette e destinati a rilevanti obiettivi di interesse pubblico dei settori di appartenenza, quali la tutela dei consumatori svantaggiati, la promozione della ricerca di sistema, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell’efficienza energetica, le agevolazioni per le imprese a forte consumo di energia.

Le originarie funzioni perequative si sono, nel tempo, ampliate con nuove e differenti attività, in linea con l’evoluzione del quadro regolatorio, riguardanti produzione, trasmissione, distribuzione e vendita dell’energia elettrica e del gas, nonché attività in favore dei consumatori, erogazione di “bonus” ai clienti in stato di disagio fisico od economico, ricerca di sistema.

Nell’esercizio di riferimento, a seguito degli aumenti dei prezzi dell’energia, l’ente ha rivestito un ruolo chiave nella politica governativa per limitare

nualità interessate dal monitoraggio (2014-2015), tutte le attività risultavano completate e rendicontate si poteva osservare la mancata erogazione delle competenze spettanti ai soggetti beneficiari.

Tra le tematiche oggetto dei progetti finanziati con le risorse del fondo possono annoverarsi: a) il sostegno alle conciliazioni paritetiche previste da alcuni appositi protocolli di intesa stipulati fra associazioni di consumatori iscritte nell’elenco di cui all’art. 137 del codice del consumo e comporta l’erogazione alle associazioni di contribuiti; b) l’accesso al servizio conciliazione clienti energia per i consumatori che non hanno dimistichezza con gli strumenti informatici, consistente in contributi a favore delle associazioni per le attività di orientamento e assistenza alla compilazione delle richieste di attivazione della procedura di conciliazione; c) la promozione dell’accesso ai bonus per la spesa sostenuta dai clienti per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale; d) la formazione e aggiornamento per il personale delle associazioni dei consumatori che forniscono assistenza ai consumatori; e) i progetti per la realizzazione di un portale informatico per la raccolta e la pubblicazione in modalità *open data* delle offerte commerciali vigenti e dei contratti di fornitura ancora in essere (cfr. legge sulla concorrenza n. 124/2017); f) la promozione di campagne informative multimediali relative alla piena apertura dei mercati finali dell’energia elettrica e del gas alla cessazione dei regimi di tutela alle garanzie e agli strumenti di tutela disponibili ai consumatori; g) la riduzione degli oneri per bonus idrico attraverso le risorse tratte dal conto per la perequazione istituito presso la Csea. [P. COSA]

l'impatto di tali incrementi sui consumatori finali. In particolare, numerosi provvedimenti legislativi hanno azzerato la componente degli oneri di sistema nelle bollette, conseguentemente disponendo ingenti trasferimenti alla Csea che, nel corso dell'esercizio, sono stati di 4,9 miliardi.

La politica di contenimento degli aumenti energetici è poi continuata nel corso del 2022 a seguito degli eventi bellici in Ucraina, che ha avuto ulteriore impatto sull'approvvigionamento delle materie energetiche da parte del nostro Paese.

È inoltre proseguita l'amministrazione del conto Covid, istituito dall'esercizio 2020 con le delibere dell'Arera nn. 75 e 116/2020, per mitigare le conseguenze dei provvedimenti adottati per contrastare la diffusione della pandemia da Covid-Sars-19, con conseguente significativa contrazione dei consumi a causa della ridotta operatività delle filiere produttive e della chiusura delle attività non essenziali a seguito delle misure limitative della libera circolazione delle persone e riduzione del gettito degli oneri di sistema e delle ulteriori componenti tariffarie nel settore elettrico e gas.

Come già accennato, inoltre, la Csea è stata ulteriormente destinataria di trasferimenti a carico del bilancio dello Stato per compensare la riduzione della spesa energetica stabilita a favore delle imprese che hanno subito la contrazione o la chiusura dell'attività a seguito dell'emergenza sanitaria. Analoghe misure urgenti sono state previste da deliberazioni dell'Arera per il settore rifiuti, al fine di garantire la continuità dei servizi essenziali durante l'emergenza, e per il servizio idrico integrato, come meglio esposto nella precedente relazione.

Nell'esercizio considerato la spesa per gli organi ammonta a euro 162.689, e si è mantenuta sostanzialmente costante, tenuto conto della nomina del Comitato di gestione, subentrato al Commissario, avvenuta nel 2020.

Nel corso del 2021 la Csea, dando seguito all'aumento di organico del personale, disposto con decreto del Mef in data 11 marzo 2021, ha iniziato nuove procedure assunzionali che hanno permesso un consistente incremento, con conseguente aumento, pari a euro 192.228, dei costi relativi, che ammontano a 4.698.401.

Al personale dipendente dell'ente si applica, per legge e per statuto, il contratto collettivo nazionale del settore elettrico.

Trattandosi di ente pubblico, sia pure economico, cui non si applica il d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, si rileva il mancato ricorso a procedure aperte per il reclutamento di personale, ivi compreso quello dirigenziale. In tal senso, la selezione interamente interna per la copertura di posizioni dirigenziali, avvenuta nell'esercizio 2022, non sembra conformarsi ai principi generali di buon andamento e imparzialità, oltre che alle disposizioni del regolamento di organizzazione e funzionamento.

Nell'esercizio, tenendo conto di quanto segnalato nella precedente relazione, sono stati adottati criteri obiettivi per procedere alle ispezioni, il cui svolgimento è di fondamentale importanza per il controllo delle dichiarazioni delle imprese e per le erogazioni, spesso di importo particolarmente ingente. Tuttavia, il numero e soprattutto la tipologia dei controlli non appaiono soddisfacenti, pur considerando le criticità operative dovute alla diffusione della pandemia ancora in essere nel periodo di riferimento. Il piano a tale scopo dedicato, che prevedeva 64 ispezioni, è stato soltanto parzialmente completato. Al riguardo si raccomanda, tenuto conto anche del consistente aumento di organico, un incremento apprezzabile delle ispezioni.

Permane altresì la necessità di costante monitoraggio delle situazioni creditorie della Cassa, tenuto conto del consistente aumento registrato nel corso dell'esercizio e dovuto sostanzialmente alla nuova disciplina dell'esazione della componente A3SOS e all'avvalimento, da parte di alcune imprese, di specifici meccanismi dilatori.

Nell'ambito contrattuale, l'ente non si è avvalso della possibilità di deroga alla soglia di cui all'art. 36, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 50/2016, degli affidamenti diretti, elevata all'importo di euro 139.000.

Ha dunque applicato, per gli acquisti pari o superiori a euro 40.000, le procedure negoziate di cui all'art. 36, c. 2, lett. b).

Per converso, è ricorso all'affidamento diretto senza consultazione di più operatori economici per gli affidamenti c.d. "fiduciari", come già emerso per l'anno 2020. L'attività contrattuale nell'esercizio, in flessione numerica rispetto al precedente, vede un considerevole aumento dell'importo di aggiudicazione, che passa da circa euro 1,7 mln dell'anno 2020 a euro 5.753.366 per l'anno 2021, per la conclusione di quattro gare a procedura aperta di rilevanza comunitaria per un importo complessivo di aggiudicazione pari a euro 4.101.528.

Tra i contratti passivi merita menzione la questione della locazione della sede dell'ente nell'esercizio di riferimento, oggetto di una vertenza giudiziaria per sfratto per finita locazione iniziata dalla proprietà e definita nel corso del 2022 presso il Tribunale di Roma. Come già esposto, peraltro, alla fine del 2021 la sede è stata trasferita in altro immobile, con rilascio di quello precedente.

L'allocazione nella nuova sede, tuttavia, non è definitiva, attesa la comunicazione, da parte della società proprietaria, della necessità di utilizzo dell'immobile.

La questione relativa alla sede dell'ente, risalente al 2016, a tutt'oggi non è stata risolta, denotando carenze gestionali e una visione a breve termine, pur nell'indubbia difficoltà legata alle particolarità del mercato immobiliare e alla pandemia che ha pesantemente condizionato tutte le attività economiche e produttive. Si rileva, inoltre, che il Comitato di gestione da ultimo insediatosi è stato di diverso avviso rispetto ai precedenti organi, che avevano iniziato le ricerche per l'acquisto di un immobile da adibire a sede

dell'ente, prevedendo la locazione come scelta prioritaria.

Si raccomanda, pertanto, che i vertici gestionali dell'ente provvedano a realizzare tutte le necessarie attività per la risoluzione della problematica, che a tutt'oggi ha cagionato notevoli esborsi per l'erario e disagi dovuti ai traslochi.

Il contenzioso nel quale l'ente è coinvolto, prevalentemente *ad adiuvandum* dell'Arera, riguarda le impugnative delle delibere di quest'ultima davanti al giudice amministrativo. Elevato è, altresì, il contenzioso tributario, a seguito delle impugnazioni delle cartelle emesse dall'Agenzia delle entrate – riscossione con riguardo al recupero dei crediti dell'ente.

La Csea è altresì coinvolta, quale creditore, in numerose procedure concorsuali.

Il conto economico si è chiuso con un utile d'esercizio pari a euro 2.126, con un decremento del 99,7 per cento rispetto al 2020 (euro 631.566 in valore assoluto), a causa della diminuzione del saldo della gestione finanziaria pari a euro 22.833.188 (-62 per cento rispetto al 2020), che non ha compensato il saldo negativo della gestione caratteristica pari a euro -19.153.942 e delle imposte sul reddito di esercizio per euro -3.677.120.

I ricavi commissionali della Csea per il 2021 sono risultati pari ad euro 8.550.973, come da delibera Arera "Rilascio dell'intesa al Ministero dell'economia e delle finanze per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2020 della Cassa per i servizi energetici e ambientali e copertura dei relativi costi di funzionamento per l'esercizio 2021": tale deliberazione ha autorizzato la Csea, per l'esercizio 2021, ad effettuare il prelievo di natura commissionale nella misura pari allo 0,61 per mille del valore complessivo degli importi riscossi ed erogati risultanti dal rendiconto finanziario di cui al bilancio 2020. Ai sensi dell'art. 9, c. 5, dello statuto, "le erogazioni istituzionali non hanno effetto sul conto economico ai fini della determinazione del risultato di esercizio"; il saldo tra entrate e uscite dell'attività istituzionale alimenta o riduce il fondo oneri per erogazioni istituzionali.

L'ente ha versato, a favore del bilancio dello Stato, un importo pari a 750 milioni a titolo provvisorio e uno pari a 165 milioni a titolo definitivo. In particolare, nell'esercizio 2021, sono stati restituiti, all'inizio dell'esercizio, 750 milioni versati alla fine del 2020; lo stesso meccanismo è stato attuato, a titolo temporaneo, a fine 2021, con il versamento del medesimo importo, successivamente restituito nei primi giorni dell'esercizio 2022.

Della somma versata in via provvisoria un importo, pari a 650 milioni, è destinato alle "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" in cui è prevista la copertura degli oneri derivanti dagli stanziamenti a favore di Alitalia.

Altri 100 milioni, versati in via provvisoria, sono relativi alle "Disposizioni urgenti per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del Gruppo Ilva" come previsto dall'art. 2 del d.l. 29

dicembre 2016, n. 98, convertito con modificazioni dalla l. 27 febbraio 2017, n. 18.

L'ente, inoltre, ha riferito che nel 2021, oltre alle somme derivanti dall'applicazione dei tagli previsti dalle varie norme di riduzione della spesa, sono stati versati al bilancio dello Stato, a titolo definitivo, euro 135 milioni, come previsto dall'art. 1, c. 298, l. 30 dicembre 2004, n. 311, e dall'art. 1, c. 493, l. n. 266/2005; tale importo è costituito dal 70 per cento delle risorse annuali destinate alle misure di compensazione territoriale di cui alla l. 24 dicembre 2003, n. 368, di conversione con modificazioni del d.l. 14 novembre 2003, n. 314 (gettito Mct) e, per la parte restante, tramite prelievo a valere sulle entrate relative alla componente tariffaria A2; euro 29,4 milioni, come previsto dalla l. 17 dicembre 2012, n. 221, di conversione, con modificazioni, del d.l. 18 ottobre 2012, n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese".

Il risultato di esercizio, calcolato prima delle imposte, è stato pari a euro 3.679.246, con un decremento, rispetto al 2020, di euro 8.692.397 (-70,3 per cento).

Il patrimonio netto ammonta a euro 100.195.866, con una diminuzione di euro 599.881 rispetto al precedente esercizio. La movimentazione del patrimonio netto è imputabile alla contrazione dell'utile di esercizio e alla destinazione di quest'ultimo (euro 2.126) alle entrate del bilancio dello Stato.

Il collegio dei revisori ha attestato che l'ente ha correttamente operato le riduzioni previste dal d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 2010, n. 122.

Inoltre, l'ente ha attestato di aver applicato, come condiviso con il Mef, l'ulteriore riduzione del 5 per cento disposta dal d.l. n. 66/2014. I conseguenti versamenti sono stati effettuati nel corso dell'esercizio.

Il totale delle disponibilità liquide, pari a 7 miliardi nel 2021, cresce del 17,6 per cento (euro 1.063.629.470 in valore assoluto) principalmente a causa dell'aumento della voce "depositi bancari" che passa da euro 5.284.154.132 del 2020 a euro 6.347.782.231.

48 – Sezione controllo enti; determinazione 19 aprile 2023; Pres. Arrigucci, Rel. Romanelli; Italia trasporto aereo-Ita s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Italia trasporto aereo-Ita s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259 partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, art. 12; d.l. 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla l. 24 aprile 2020, n. 27, misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, art. 79; d.l. 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modifica-

zioni dalla l. 17 luglio 2020, n. 77, misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, art. 1; d.l. 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla l. 13 ottobre 2020, n. 126, misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia, art. 87.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all'esercizio 2021 della società Italia trasporto aereo-Ita s.p.a.

La società, che è stata costituita con decreto interministeriale del 9 ottobre 2020, in attuazione dell'art. 79 del d.l. n. 18/2020, ha ad oggetto l'esercizio dell'attività d'impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci. Con il citato decreto, in conformità alle previsioni soprarichiamate, si è provveduto, inoltre, ad approvare lo statuto sociale, a stabilire il capitale sociale iniziale nella misura di 20 milioni, interamente sottoscritto e versato dal Mef, a nominare il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale ed a fissare i compensi spettanti ai rispettivi componenti.

L'attività della società, all'indomani della sua costituzione, è stata rivolta principalmente all'acquisizione di beni e servizi ed al reclutamento del personale necessari per consentire una partenza immediata, in vista della successiva redazione del piano industriale che è stato approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 18 dicembre 2020. Alla data del 31 dicembre 2020, risultavano essere state assunte in totale 36 unità di personale, di cui 7 dirigenti. L'esercizio 2020 si è chiuso con una perdita, al netto delle imposte anticipate, di poco più di 1 milione di euro, che, per decisione dell'Assemblea, assunta nella seduta del 25 maggio 2021 su conforme proposta del consiglio di amministrazione, è stata portata a nuovo, con conseguente riduzione del patrimonio netto a 18.975.946 euro. Il risultato operativo si è attestato ad un valore negativo pari a 1,3 milioni di euro, sostanzialmente imputabile alle voci costo del lavoro (360 mila euro) e servizi di terzi per consulenze e prestazioni (928 mila euro) ed in particolare per l'attività di consulenza resa dagli advisor per la predisposizione dello schema di piano industriale e per i servizi per il reclutamento e l'amministrazione del personale, per la contabilità e il fisco, nonché per la locazione degli spazi adibiti ad uffici aziendali.

Nel primo semestre 2021, l'attività della società è stata principalmente rivolta alla presentazione dello schema di piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione alle competenti Commissioni del Parlamento nazionale e alla Commissione europea. Complesso e articolato è stato il confronto con la Commissione europea, teso a stabilire se Ita si ponesse o meno in discontinuità economica nei confronti di Alitalia s.p.a. (in amministrazione straordinaria) in termini di prezzo di mercato, di identità dell'azionista e di oggetto della vendita nonché di logica complessi-

va dell'operazione, nonché a valutare la profittabilità economico-finanziaria dell'operazione in osservanza del Meop-Market Economy Operator Principle, secondo cui l'investimento pubblico in una nuova società deve garantire un ritorno al pari di un'operazione svolta da un investitore privato che operi nelle normali condizioni di mercato.

L'assemblea ha deliberato, in data 28 luglio 2021, il previsto aumento del capitale sociale sino all'importo complessivo di 720 milioni e di conseguenza l'attività della società si è concentrata, in vista del programmato inizio dell'attività operativa per il successivo 15 ottobre, su quattro principali oggetti: i) la trattativa con Alitalia; ii) la partecipazione alla gara per l'acquisizione dei suoi marchi e domini; iii) l'avvio delle procedure di reclutamento del personale di volo e di terra; iv) l'ottenimento da parte dell'Enac delle certificazioni di legge per l'esercizio dell'attività di vettore aereo. La flotta al 31 dicembre 2021 era rappresentata da 52 aeromobili, acquisiti da Alitalia nell'ambito del perimetro aviation, mediante novazione dei relativi contratti di leasing.

Le attività di volo sono state avviate, come programmato, il 15 ottobre 2021 in un contesto di mercato ancora fortemente condizionato dall'epidemia da Covid-19 con la nuova ondata pandemica connessa alla variante Omicron di fine novembre 2021. Tale contesto ha reso necessario un ridimensionamento della capacità di offerta che nel periodo 15 ottobre-31 dicembre 2021 ha visto fino a 37 destinazioni (16 domestiche, 20 internazionali e una intercontinentale) con 48 rotte e 750 frequenze settimanali nel complesso ed un'offerta complessiva di posti pari a 2,4 milioni circa (1,7 mln sulla rete nazionale, 700 mila sulla rete internazionale e 18,5 mila su quella intercontinentale).

Il costo del personale per l'esercizio considerato è ammontato complessivamente a 35,5 milioni di euro e 9,34 milioni di euro di consulenze. A tale ultimo proposito, la Corte, pur riconoscendo l'importanza del ricorso a competenze professionali specialistiche esterne in attività come quelle considerate aventi particolare carattere di straordinarietà, complessità e rilievo economico, ha ritenuto doveroso raccomandare, per il futuro, di limitare l'utilizzo delle prestazioni di professionisti esterni ai soli casi in cui l'esigenza da soddisfare trascenda effettivamente le possibilità operative della struttura societaria.

Uno specifico aggiornamento è stato destinato alla disamina dei principali fatti della gestione 2022. (1)

8. Conclusioni

1. Italia trasporto aereo s.p.a. (Ita-Società), avente ad oggetto l'esercizio dell'attività d'impresa nel settore del trasporto aereo di persone e merci, è stata costituita con decreto interministeriale in data 9 ottobre 2020 (decreto costitutivo), in attuazione dell'art. 79

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

del d.l. 17 marzo 2020, n. 18 convertito con modificazioni dalla l. 24 aprile 2020, n. 27 e successive modificazioni ed integrazioni (d.l. n. 18/2020), con un capitale sociale iniziale di 20 milioni, interamente sottoscritto e versato dal Ministero dell'economia e delle finanze (Mef), con previsione di un apporto complessivo sino a 3 miliardi da versarsi in più fasi, anche mediante successivi aumenti di capitale, autorizzandosi, a tal fine, l'acquisto o l'affitto, anche a trattativa privata, di "...rami d'azienda di imprese titolari di licenza di trasporto aereo rilasciata dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, anche in amministrazione straordinaria...".

Con lo stesso decreto si è provveduto, inoltre, ad approvare lo Statuto sociale, alla nomina del Consiglio di amministrazione (composto da nove membri, compreso il Presidente) e del collegio sindacale, nonché alla fissazione dei compensi spettanti ai rispettivi componenti.

L'attività della Società all'indomani della sua formale costituzione (avvenuta a metà del successivo mese di novembre con il versamento del capitale sociale e l'iscrizione nel Registro delle imprese) è stata rivolta principalmente all'acquisizione di beni e servizi ed al reclutamento del personale e dei consulenti necessari per consentire una partenza immediata delle attività sociali, in vista della redazione, entro i seguenti 30 giorni – come previsto dal c. 4-bis dell'art. 79 del d.l. n. 18/2020 – dello schema di piano industriale, da trasmettersi al Parlamento nazionale e alla Commissione europea per le relative determinazioni (poi approvato dal Consiglio di amministrazione in data 18 dicembre 2020).

I risultati dell'esercizio 2020 riflettono la condizione di *start-up* della Società e sono stati evidentemente influenzati dal breve periodo di operatività, nel corso del quale non sono stati realizzati ricavi: l'esercizio si è chiuso, infatti, con risultato operativo negativo di 1,35 milioni circa ed una perdita netta di 1 milione circa, con conseguente riduzione del patrimonio netto a 18.975.946 euro.

2. Nel primo semestre del 2021, l'attività di Ita è stata principalmente rivolta alla presentazione e all'illustrazione dello schema di piano industriale alle competenti Commissioni parlamentari ed alla Commissione europea.

L'VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica ha espresso il proprio parere favorevole, con osservazioni, in data 23 febbraio 2021, mentre la IX Commissione permanente della Camera dei deputati, lo ha espresso – anche in questo caso, con osservazioni – in data 17 marzo 2021.

Molto più articolato e complesso è stato il confronto con la Commissione europea che si è prolungato sino alla metà di luglio e che, nella fase finale, ha visto anche la diretta partecipazione di rappresentanti del Governo al massimo livello.

Alla Commissione era rimesso, nello specifico ed in estrema sintesi, un doppio ordine di valutazioni, va-

le a dire, stabilire se Ita si ponesse in discontinuità economica con Alitalia s.p.a. in amministrazione straordinaria (Alitalia) in termini di prezzo di mercato, di identità dell'azionista e oggetto della vendita ed accertare la profittabilità economico-finanziaria dell'operazione in osservanza del "*principio dell'operatore in una economia di mercato*" (*Meop – Market Economy Operator Principle*).

L'approfondita e serrata interlocuzione con le due organizzazioni eurounitarie competenti in materia (Commissariato per la concorrenza – Dgcomp – principalmente, e Direzione generale della mobilità e dei trasporti – Dg Move) si è conclusa soltanto il 15 luglio 2021 con l'invio da parte della Commissione Europea, al Mef – su richiesta di quest'ultimo e dopo l'esito positivo del "*Meop test*" – di una *comfort letter* con la quale è stata anticipata, nelle more dell'adozione della formale Decisione (poi adottata in data 10 settembre 2021), la positiva valutazione del piano industriale con le seguenti principali modifiche, rispetto a quello approvato nel dicembre 2020, in punto di discontinuità economica con Alitalia:

- acquisizione, tramite una negoziazione diretta con quest'ultima, dei soli asset necessari per gestire il settore volo (*aviation*);

- eventuale acquisizione del marchio esclusivamente attraverso una gara pubblica, bandita e gestita dalla stessa Alitalia;

- eventuale acquisizione delle attività comprese nel settore *ground handling* (servizi di terra) e *maintenance* (manutenzione) attraverso una gara pubblica, bandita e gestita da Alitalia, esclusivamente quale azionista (di maggioranza, nel primo caso, e di minoranza, nel secondo) di una nuova costituenda società (*newco*) con altri operatori interessati, con possibilità, nelle more dell'aggiudicazione di queste due gare, di avvalersi delle relative prestazioni attraverso specifici contratti di servizio;

- riduzione, in coerenza con la prevista dimensione iniziale della flotta (52 aeromobili), del 15 per cento degli *slot* già detenuti da Alitalia sull'aeroporto di Milano Linate e del 57 per cento di quelli detenuti sull'aeroporto di Roma Fiumicino;

- assunzione di un numero massimo di dipendenti compreso tra 2.750 e 2.950 unità;

- obbligo di non partecipazione alla gara pubblica per la cessione degli asset legati al programma di fidelizzazione di Alitalia;

- intrasferibilità dei biglietti prepagati emessi da Alitalia non ancora utilizzati al momento dell'avvio dell'attività operativa.

Quanto, invece, al profilo dell'investimento pubblico, la Commissione ha concluso, sulla base del "*Meop test*", che il previsto conferimento di capitale da parte del Mef, per un importo complessivo di 1,35 miliardi (di cui 700 mln nel 2021, 400 mln nel 2022 e 250 mln nel 2023), era da valutarsi come effettuato a condizioni di mercato, senza configurarsi, pertanto, come aiuto di Stato.

3. Una volta deliberato, in data 28 luglio 2021, l'aumento di capitale di 700 milioni, l'attività della Società, in vista dell'imminente inizio dell'attività operativa, si è prioritariamente concentrata sui seguenti quattro principali oggetti: i) la trattativa con Alitalia ai fini dell'acquisizione dei beni, servizi, contratti e rapporti rientranti nel perimetro "aviation" di suo interesse; ii) la partecipazione alla gara per l'acquisizione del marchio "Alitalia"; iii) l'avvio delle procedure di reclutamento del personale di volo e di terra; iv) l'ottenimento da parte dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) delle certificazioni di legge per l'esercizio dell'attività di vettore aereo, vale a dire, il Certificato di Operatore Aereo (Coa) e la Licenza di Esercizio.

La negoziazione diretta con Alitalia per l'acquisizione del perimetro *aviation* ha preso avvio con la trasmissione da parte di Ita, in data 16 agosto 2021, di un'offerta non vincolante per la cessione dell'intero compendio di interesse (principalmente, 52 aeromobili, quanto ai beni materiali e l'applicativo informatico di gestione aziendale, tra quelli immateriali) per un prezzo pari a zero euro; l'offerta è stata così formulata in considerazione, da un lato, del valore (*fair market value*) del compendio acquisendo, stimato in 88,8 milioni, e tenuto conto, dall'altro, dei maggiori costi da sostenere (ammontanti a circa 137 mln e da dedursi, pertanto, dal suddetto valore) per i lavori di manutenzione degli aeromobili necessari per rendere la flotta perfettamente operativa e funzionante al momento dell'inizio delle attività di volo, nonché per gli oneri conseguenti alla novazione dei contratti di leasing che risultavano essere stati stipulati a condizioni fuori mercato (negli stessi termini quantitativi è stata successivamente formulata, il 24 agosto 2021, l'offerta vincolante).

Le successive trattative per l'esatta definizione dei beni, degli asset e dei rapporti da trasferire sono giunte a conclusione, previa accettazione della suddetta offerta vincolante, il 14 ottobre 2021, nella quale data sono stati stipulati i relativi contratti in forma pubblica, per un corrispettivo complessivo pari a 1 euro.

Pendenti le suddette trattative, il Consiglio di amministrazione della Società, nella seduta del 24 settembre 2021, ha, inoltre, deliberato di partecipare alla gara pubblica – medio tempore indetta da Alitalia – per l'alienazione del marchio, autorizzando gli Organi esecutivi a presentare un'offerta vincolante fino ad un importo massimo di 145 mln, sulla scorta della valutazione effettuata dal consulente all'*uopo* incaricato, che ne aveva stimato, per l'appunto, l'*equo* valore tra gli 80 e i 145 milioni.

In data 14 ottobre 2021 ed a seguito di trattativa diretta, nonostante fosse stata medio tempore operata dal *management* la scelta di adottare un nuovo *brand* ("*Ita Airways*"), la società, che era stata l'unica partecipante alla gara, ha acquisito il marchio "Alitalia", per un corrispettivo di 90 milioni.

Il Coa e la Licenza di Esercizio sono stati rilasciati dall'Enac in data 18 agosto 2021, mentre le procedure

di assunzione del personale hanno avuto inizio verso la fine dello stesso mese.

Alla data del 15 ottobre 2021 di inizio dell'attività operativa, risultavano essere state assunte complessivamente 1.922 unità di personale, di cui, 421 piloti, 726 assistenti di volo, 26 dirigenti e 775 addetti ai servizi di terra.

4. "*Ita Airways*" ha iniziato le attività di volo, come programmato, il 15 ottobre 2021 (con il volo Milano Linate/Bari delle ore 6.20) in un contesto di mercato ancora fortemente condizionato dall'epidemia sanitaria, con un recupero atteso dei volumi di traffico stimato al 38 per cento di quello pre-Covid.

Alla data della partenza operativa la flotta era rappresentata da n. 52 aeromobili, acquisiti da Alitalia, di cui 7 di lungo raggio (*wide body*) e 45 di breve/medio raggio (*narrow body*).

Nell'ultimo trimestre del 2021 sono stati negoziati e finalizzati in conformità al piano industriale, vari accordi volti a garantire l'ingresso in flotta, tra il 2022 e il 2025 (in proprietà o in locazione finanziaria), di ulteriori complessivi 64 aeromobili di nuova generazione (36 *narrow body*, 21 *wide body* e 7 *regional*), tutti prodotti dalla stessa casa costruttrice dei 52 aeromobili ex Alitalia.

La compagnia ha operato fino a 37 destinazioni (16 domestiche, 20 internazionali e una intercontinentale) con 48 rotte e 750 frequenze settimanali nel complesso ed un'offerta complessiva di posti pari a 2,4 mln circa (1,7 mln sulla rete nazionale, 700 mila sulla rete internazionale e 18,5 mila su quella intercontinentale, limitata all'unica tratta Roma/New York/Roma, divenuta operativa a partire dal 4 novembre 2021).

I passeggeri complessivamente trasportati da Ita Airways nel periodo dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021 sono stati complessivamente 1,25 milioni circa, con un *load factor* (percentuale di riempimento), che si è attestato al 53,7 per cento, sostanzialmente in linea con l'obiettivo previsto nel piano industriale.

Quanto, agli indici di puntualità e di regolarità, merita di essere evidenziato che su un totale di 15.373 voli di linea passeggeri effettuati dall'inizio delle operazioni al 31 dicembre 2021 è stata registrata complessivamente una puntualità, entro i 15 minuti dall'orario previsto, pari al 90,6 per cento per i voli in partenza e al 90,5 per cento per quelli in arrivo e che risulta essere stato effettuato il 99,8 per cento dei voli programmati.

È stato, inoltre, ideato e pubblicizzato un nuovo programma di fidelizzazione (*loyalty*), che al 31 dicembre 2021 ha raggiunto un portafoglio di 221.787 iscritti.

5. L'andamento del traffico nel breve periodo di attività, dopo l'iniziale lento avvio, è migliorato a novembre e, ancor più, a dicembre in conseguenza delle festività natalizie, risentendo, comunque, degli effetti legati alla recrudescenza dell'epidemia Covid per l'insorgenza della variante "*Omicron*".

I ricavi totali si sono attestati, in diminuzione rispetto alle previsioni di *budget*, a 90 mln circa, di cui:

- 74,5 milioni circa riferibili al traffico passeggeri (46 mln circa provenienti dai voli domestici, 25 mln circa dai voli internazionali e 4 mln circa da quelli intercontinentali);

- 9,6 milioni circa relativi al settore cargo;

- 1,4 milioni riferibili al segmento *business charter*;

- 4,5 milioni circa riferibili ad altri ricavi accessori derivanti dal traffico passeggeri.

L'esercizio si è chiuso con un risultato operativo (Ebit) negativo per 177,7 milioni e una perdita complessiva (che è stata riportata a nuovo) di 147,9 milioni, sostanzialmente in linea con le ipotesi di *budget*, che erano state elaborate in considerazione della condizione di *start up* della Società e della partenza operativa in un periodo dell'anno storicamente caratterizzato da scarso traffico rispetto alla stagione estiva.

I costi operativi sono ammontati complessivamente a 267,6 milioni, con una prevalenza dei costi per servizi, che hanno fatto registrare un valore di 166,2 mln; gli ammortamenti, al netto delle svalutazioni, si sono attestati, invece, a 24,2 milioni, i costi del personale a 35,5 milioni, quelli per consumi di materie prime e materiali di consumo a 40,3 milioni, e, residuamente, gli altri costi a 1,4 milioni.

La spesa sostenuta per le consulenze esterne è ammontata a 9,343 milioni circa; essa è principalmente riferibile all'ampio ricorso a prestazioni specialistiche che si sono rese necessarie, dapprima, per l'elaborazione del piano industriale e il suo successivo adattamento durante l'interlocuzione con la Commissione Europea e, successivamente, per la partenza operativa della compagnia aerea in un brevissimo lasso temporale.

La Corte, pur riconoscendo la necessità del ricorso a competenze professionali specialistiche esterne nelle attività aventi particolare carattere di straordinarietà, complessità e rilievo economico, deve, nondimeno, raccomandare, per il futuro, di limitare l'utilizzo delle prestazioni di professionisti esterni ai soli casi in cui, in osservanza al generale principio della corretta gestione delle risorse disponibili, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, l'esigenza da soddisfare trascenda effettivamente le possibilità operative della struttura societaria.

Per effetto dell'operato aumento di capitale di 700 milioni, il patrimonio netto si è attestato ad un valore di 568,1 mln, mentre la disponibilità finanziaria a fine esercizio è risultata pari a 446,6 milioni.

6. A seguito delle dimissioni, presentate il 17 giugno 2021 dal Presidente nominato con il decreto costitutivo, l'Assemblea, con deliberazione adottata il successivo 18 giugno, ha nominato un nuovo Presidente, autorizzando contestualmente il Consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art. 11, c. 11 dello Statuto, a conferire al medesimo maggiori e più ampie deleghe operative rispetto a quelle detenute dal suo predecessore,

con contestuale conseguente riduzione del perimetro di quelle già in capo all'Amministratore delegato.

Con effetto dalla data in cui è stato formalizzato il nuovo assetto delle deleghe nei confronti dei due amministratori esecutivi (23 giugno 2021), il compenso spettante a ciascuno di essi, ai sensi dell'art. 2389, cc. 1 e 3, c.c. (per l'Amministratore delegato comprensivo, anche, della retribuzione relativa all'incarico di Direttore generale rivestito aggiuntivamente), è stato stabilito, paritariamente, in linea con le retribuzioni stabilite in altre società non quotate interamente controllate dal Mef di analoga rilevanza e tenuto conto della natura di start up di Ita, nella misura complessiva di 600 mila euro annui lordi (400 mila euro di compenso fisso e 200 mila euro di compenso variabile), a fronte di quello differenziato fissato precedentemente (220 mila euro per il Presidente e 675 mila euro per l'Amministratore delegato/Direttore generale).

La società si è dotata di una vera e propria struttura organizzativa soltanto in prossimità dell'avvio dell'attività operativa di volo.

Essa, tuttavia, è stata formalmente approvata dal Consiglio di amministrazione in data 27 dicembre 2021, limitatamente, però, alle Direzioni presidiate da dirigenti di primo livello a diretto ed immediato rapporto del Presidente esecutivo e dell'Amministratore delegato/Direttore generale, in rapporto alle deleghe operative a costoro rispettivamente conferite.

7. Nella seduta del 31 gennaio 2022, a distanza di quasi cinque mesi dall'inizio dell'attività operativa ed in vista dell'avvio delle trattative per la scelta del partner strategico (v. *infra*), il Consiglio di amministrazione ha provveduto ad aggiornare il piano industriale, approvato nel luglio nell'anno precedente, estendendone la durata al quinquennio 2022/2026.

Un ultimo aggiornamento concernente l'arco di piano 2023/2026, condiviso con la compagnia aerea con la quale è attualmente in corso la trattativa per la cessione di una quota del capitale sociale (v. *infra*), è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 marzo 2023.

8. In data 2 marzo 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato l'11 febbraio precedente ai sensi della normativa in materia di dismissione delle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici, con il quale, richiamate in premessa le previsioni di cui all'art. 79, c. 4-*bis*, d.l. n. 18/2020 e del decreto costitutivo, nonché le conformi assunzioni del piano industriale di Ita approvato in data 18 dicembre 2020, concernenti l'esigenza/obiettivo strategico per la Società di sviluppare "...sinergie e alleanze con altri soggetti pubblici e privati, nazionali ed esteri..." si disponeva di "...avviare un processo di apertura del capitale sociale di Ita s.p.a. da realizzare, anche in più fasi, attraverso il ricorso, singolo o congiunto, a una offerta pubblica di vendita e a una trattativa diretta, al fine di favorire il predetto percorso di con-

clusione di partnership e integrazioni, con l'obiettivo di potenziare l'attività della società e le sue prospettive industriali e occupazionali...".

La procedura competitiva si è protratta per l'intero anno, senza tuttavia giungere a soluzione, pur dopo l'individuazione, alla fine di agosto, di una cordata concorrente la cui offerta era stata ritenuta maggiormente rispondente agli obiettivi fissati dal dpcm, con il quale era stato avviato un negoziato in esclusiva.

Sicché, alla fine dell'anno, con un altro dpcm adottato in data 22 dicembre 2022, dopo essersi dichiarata conclusa la procedura indetta con il precedente provvedimento, è stata confermata la necessità di procedere alla dismissione della partecipazione del Mef in Ita, rivedendone, tuttavia, integralmente le modalità *"...al fine di accelerare la definizione di partnership che assicurino il perseguimento degli obiettivi di sviluppo e di potenziamento..."* dell'attività della società.

Nello specifico ed in sintesi, è stato previsto:

- che la cessione della partecipazione sarebbe stata effettuata tramite trattativa diretta limitata ai soggetti che *"...singolarmente o nell'ambito di un raggruppamento..."* avevano partecipato alla precedente procedura a condizione che gli stessi non fossero sottoposti a vincoli tali da impedire l'acquisizione del controllo o della maggioranza del capitale;

- che tra gli offerenti doveva essere necessariamente presente una compagnia aerea che sarebbe stata tenuta ad acquisire *"...la maggioranza del capitale oggetto di ciascuna fase dell'operazione..."*;

- che l'offerente doveva garantire che, anche alla data dell'uscita del Mef dal capitale, la maggioranza fosse comunque detenuta da una compagnia aerea;

- che il prezzo di acquisto della partecipazione doveva tener conto del valore del patrimonio netto di Ita quale risultante dal bilancio della società, dalle relazioni finanziarie intermedie e dalle stime di chiusura dell'esercizio e che l'acquisizione della partecipazione avrebbe potuto essere rappresentata, in tutto o in parte, dalla sottoscrizione, da parte dell'acquirente, di uno o più aumenti di capitale, anche riservati, all'uopo deliberati dalla società.

È stato altresì disposto che la trattativa in esclusiva sarebbe stata diretta a definire:

- il piano industriale di sviluppo e crescita, con particolare attenzione allo sviluppo degli *hub* nazionali, all'ingresso in mercati strategici e all'incremento delle rotte a lungo raggio;

- un accordo sulle modalità di gestione della società tali assicurare il conseguimento degli obiettivi del piano industriale, prevedendo, a tal fine, il preminente coinvolgimento della compagnia aerea offerente, il riconoscimento in favore del Mef di adeguati poteri di controllo, del diritto di gradimento su nuovi azionisti e di meccanismi di presidio sulle decisioni rilevanti ai fini del perseguimento degli obiettivi di sviluppo e potenziamento della società;

- le clausole di opzione relative alla cessione della partecipazione residua detenuta dal Mef;

- il contratto che avrebbe disciplinato l'operazione di acquisto o sottoscrizione degli aumenti di capitale che sarebbero stati deliberati.

Con comunicato stampa in data 18 gennaio 2023, il Mef ha reso noto di aver ricevuto, entro il termine fissato (alle ore 18.00 dello stesso giorno) una lettera di intenti per acquisire una quota di minoranza della Società da parte della compagnia aerea europea che aveva partecipato alla procedura indetta con il dpcm 11 febbraio 2022, in associazione con un'altra società di trasporto marittimo, riservandosi di esaminarne la congruità nel rispetto dei requisiti previsti dal dpcm e che, entro lo stesso termine, non erano pervenute altre offerte.

Con comunicato stampa emesso il successivo 27 gennaio, il Mef ha reso noto che, nella stessa data, era stata sottoscritta la suddetta lettera di intenti, da considerarsi propedeutica all'apertura di *"...una trattativa privata tra le parti..."*, preannunciando che non sarebbero stati *"...diffusi ulteriori dettagli sulla discussione in corso..."*.

9. L'anno 2022 è stato caratterizzato da tensioni nell'ambito del Consiglio di amministrazione a causa di una persistente contrapposizione tra il Presidente esecutivo e la maggioranza dei consiglieri non esecutivi su alcuni rilevanti temi di gestione aziendale concernenti, principalmente, la procedura di privatizzazione, di cui si è testé detto, nonché, per alcuni versi, anche quella di determinazione del compenso spettante agli organi esecutivi.

Tali contrasti hanno finito per ripercuotersi negativamente sul funzionamento dell'organo amministrativo, ove si consideri che sei consiglieri non esecutivi in data 29 marzo, hanno rassegnato le loro dimissioni dall'incarico, e che, conseguentemente, essendosi provveduto alla loro sostituzione soltanto il 16 novembre successivo, per buona parte dell'anno la Società è stata amministrata da un organo esecutivo composto, nella maggioranza dei suoi membri, da consiglieri dimissionari rimasti in carica a norma dell'art. 2385, c. 1, c.c.

In prosieguo, il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 12 ottobre, con una deliberazione adottata a maggioranza dai sei consiglieri dimissionari e dall'Amministratore delegato (poi confermata nella seduta del 20 ottobre successivo) ha revocato le deleghe esecutive già conferite al Presidente attribuendole all'Amministratore delegato.

A seguito di tale deliberazione, che è stata impugnata dal Presidente in sede civile, si è pervenuti, ad iniziativa del Mef e previa modifica statutaria, ad un nuovo assetto del governo societario, per ciò che concerne sia il numero dei componenti dell'organo amministrativo, sia, parzialmente, le persone chiamate a rivestire l'incarico.

Infatti, in data 8 novembre 2022, l'Assemblea ha deliberato, tra l'altro:

- i) in sede straordinaria, di modificare l'art. 10, c. 1 dello Statuto, ivi prevedendosi, che il Consiglio di

amministrazione fosse composto da un minimo di 3 a un massimo di 9 consiglieri (anziché da un minimo di 5 a un massimo di 11, come precedentemente disposto), nonché il successivo c. 4, con l’inserimento della clausola c.d. *simul stabunt simul cadent*, in caso di dimissioni della maggioranza dei consiglieri;

ii) in sede ordinaria, la revoca, con effetto immediato, del Presidente (anche dall’incarico di componente del Consiglio di amministrazione) per il venir meno del rapporto di fiducia dell’azionista, con riserva di eventuali e successive iniziative a tutela della società.

Successivamente, in data 16 novembre, l’Assemblea ha nominato un nuovo Consiglio di amministrazione composto di 5 membri (che si è regolarmente insediato il 21 novembre seguente), confermando due soltanto dei precedenti componenti ed indicando tra quelli di recente nomina il nuovo (terzo) Presidente della società, autorizzando, altresì, il conferimento a quest’ultimo, da parte del neo-costituito organo amministrativo, delle stesse deleghe già in capo al suo predecessore, salvo quella concernente le “*risorse umane*”.

10. Il Consiglio di amministrazione, nella sopra citata seduta del 12 ottobre 2022, ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2022, che ha evidenziato, in sensibile peggioramento rispetto alle previsioni di *budget*, un risultato netto negativo per circa 272 milioni (principalmente imputabile all’aumento del prezzo del combustibile a seguito del conflitto in Ucraina, alle fluttuazioni nel tasso di cambio tra euro e dollaro statunitense, nonché alla recrudescenza dell’epidemia Covid nei primi mesi dell’anno), che, sommato alle perdite del 2020 e del 2021, complessivamente pari a circa 149 milioni, ha determinato una riduzione del capitale sociale, alla stessa data (pari a 720 mln), di oltre un terzo, così integrandosi, pertanto, la fattispecie di cui all’art. 2446 c.c.

Conseguentemente, a norma del c. 1 della suddetta norma codicistica, è stata disposta la convocazione dell’Assemblea, per l’adozione degli opportuni provvedimenti, contestualmente approvandosi lo schema di relazione da sottoporsi all’esame assembleare, unitamente alle osservazioni del collegio sindacale.

L’Assemblea, nella seduta dell’8 novembre 2022, di cui si è già detto, preso atto della suddetta relazione e delle correlate osservazioni dell’organo di controllo, ha deliberato di procedere al già previsto aumento di capitale di 400 milioni, da versarsi nelle forme di legge, per effetto del quale esso si è attestato, alla stessa data, all’importo di 1,120 miliardi.

Il progetto di bilancio approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 28 marzo 2023 evidenzia alla chiusura dell’esercizio, nonostante il notevole valore dei ricavi operativi (1,54 mld), una perdita netta complessiva di 486 milioni (per buona parte riferibile anch’essa ai suddetti eventi straordinari), un valore negativo dell’Ebit pari a 489 milioni, un patrimonio netto di 524 milioni ed una disponibilità di cassa pari a 418 milioni.

47 – Sezione controllo enti; determinazione 26 aprile 2023; Pres. e Rel Arrigucci; Ente nazionale idrocarburi-Eni s.p.a.

Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria – Ente nazionale idrocarburi-Eni s.p.a. – Gestione finanziaria 2021 – Relazione al Parlamento.

L. 21 marzo 1958, n. 259, partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria; d.l. 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla l. 24 aprile 2020, n. 27, misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19, art. 79; d.l. 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla l. 17 luglio 2020, n. 77, misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19; d.l. 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla l. 13 ottobre 2020, n. 126, misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia, art. 87.

La relazione riferisce al Parlamento i risultati del controllo eseguito sulla gestione finanziaria relativa all’esercizio 2021 dell’Ente nazionale idrocarburi s.p.a.

La corporate governance della società è articolata secondo il modello tradizionale. Essa opera svolgendo attività di esplorazione, estrazione e produzione nonché distribuzione e commercializzazione di prodotti energetici ed è presente (al 31 dicembre 2021) in 69 paesi con 31.888 dipendenti dei quali 11.256 all’estero. L’Eni è una società quotata e le azioni sono possedute dal Mef e da Cassa depositi e prestiti (Cdp s.p.a.).

Il sistema normativo interno risulta articolato in più tipologie di strumenti fra cui: le policy che definiscono principi e regole generali di comportamento, le management system guideline che individuano i ruoli, i comportamenti, i flussi informativi ed i principi di controllo.

Il costo del personale per l’esercizio considerato è ammontato complessivamente a 1 miliardo e 415 milioni di euro in incremento rispetto all’annualità precedente (1 miliardo 381 milioni di euro). A tale ultimo proposito, la Sezione ha precisato che il valore differenziale fra le assunzioni e le cessazioni dei rapporti lavorativi ha avuto segno negativo per 1.198 unità. L’età media del personale Eni è di 45 anni. Il numero complessivo al 31 dicembre 2021 è di 31.888 dei quali 20.632 prestano servizio in Italia. La composizione del totale dei dipendenti vede la presenza di donne per circa un quarto del totale, un numero di dirigenti pari a 966. Dei dipendenti che lavorano nelle sedi all’estero 3.462 sono in Europa, 3.189 in Africa, 2.786 in Asia e 1.731 in America.

Molteplici le attività svolte nel corso del 2021 da Eni. La relazione riferisce che è stato firmato un contratto per la cessione a Snam del 49,9 per cento delle partecipazioni detenute da Eni nelle società che gesti-

scono i gasdotti onshore (Algeria Tunisia) e i gasdotti offshore che collegano la costa tunisina all'Italia ed è stata acquisita una quota del 20 per cento da Equinor e Sse Renewables del progetto Dogger Bank terzo cluster del più grande parco eolico offshore al mondo attualmente in costruzione nel Mare del Nord britannico. (1)

10. *Considerazioni conclusive* – 1. Eni s.p.a. (di seguito anche “Eni” o “la Società”) opera, quale azienda globale dell’energia, in tutta la catena del valore, svolgendo attività di esplorazione, estrazione e produzione, nonché distribuzione e commercializzazione di prodotti energetici, fino allo sviluppo di processi di economia circolare.

È società emittente, con azioni quotate sul Mercato telematico azionario gestito da Borsa italiana s.p.a. e con titoli quotati negli Stati Uniti sul New York Stock Exchange (“Nyse”).

Al 31 dicembre 2021, il Gruppo Eni s.p.a. è presente in 69 Paesi con 31.888 dipendenti, di cui 11.256 all'estero. La Società controlla, come capogruppo, 329 società (83 in Italia e 246 all'estero) e detiene partecipazioni in ulteriori 127 società controllate congiuntamente (*joint venture e joint operation*), di cui 32 in Italia e 95 all'estero e altre 26 partecipazioni rilevanti (4 in Italia e 22 all'estero).

La partecipazione azionaria è soggetta al limite statutario del tre per cento del capitale sociale (art. 6.1 dello statuto; sono esclusi da tale limite il Ministero dell'economia e delle finanze, gli enti pubblici, o soggetti da questi controllati), in attuazione dell'art. 3 del d.l. 31 maggio 1994, n. 332, convertito con modificazioni dalla l. 30 luglio 1994, n. 474 e successive modificazioni e integrazioni. In forza della partecipazione azionaria detenuta, sia direttamente (con il 4,37 per cento), sia indirettamente (con il 25,96 per cento), tramite Cassa depositi e prestiti s.p.a. (Cdp s.p.a.), il Ministero dell'economia e delle finanze dispone dei voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria della Società. Eni non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell'art. 2497 c.c., da parte dello stesso Ministero e di Cdp s.p.a.

2. Nel complesso, il 2021 ha visto il significativo rimbalzo dei risultati consolidati, che chiudono con un utile di 5,82 miliardi rispetto alla perdita di 8,64 miliardi nel 2020 e un flusso di cassa operativo di 12,86 miliardi, cresciuto di circa 8 miliardi rispetto al 2020.

Gli effetti della pandemia hanno continuato a pesare sul settore raffinazione e vendita (*Refining and Marketing-R&M*) a causa della lenta ripresa del traffico aereo internazionale e della conseguente debole domanda di *jet fuel*, che ha penalizzato la redditività della raffinazione tradizionale, su cui hanno pesato anche i maggiori costi delle *utility* indicizzate al gas e i maggiori oneri per acquisto di certificati emissivi,

(1) Il testo integrale della relazione si legge in <www.corteconti.it>.

più che raddoppiati a causa della ripresa e dell'aumento del consumo di carbone in sostituzione del gas.

Il piano strategico 2022-2025, comunicato da Eni a marzo 2022, prevede una strategia volta a garantire la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico, mantenendo una netta focalizzazione sulla transizione energetica equa e sulla creazione di valore per gli *stakeholder*. Eni persegue questi obiettivi facendo leva sull'*upstream* e sulle *partnership* con paesi produttori per reperire opportunità di forniture di gas alternative e addizionali e accelerando i propri obiettivi di decarbonizzazione, per abbattere le emissioni *scope 1, 2 e 3*. Eni accelera il percorso verso l'obiettivo delle zero emissioni nette, con una riduzione delle emissioni *scope 1, 2 e 3* del 35 per cento entro il 2030 e dell'80 per cento entro il 2040, rispetto ai livelli del 2018. Per le emissioni *scope 1 e 2* è previsto un taglio del 40 per cento entro il 2025 e il raggiungimento delle zero emissioni nette entro il 2035, in anticipo di cinque anni rispetto al precedente piano.

3. Nel 2021 la consistenza media del personale in servizio presso Eni s.p.a. risulta in riduzione rispetto al 2020 (-342 risorse medie), principalmente a causa di un efficientamento gestionale; il costo del lavoro passa da 1.238 milioni a 1.286 milioni, con un aumento di 48 milioni rispetto al 2020, principalmente per effetto dell'incremento dei costi per esodi agevolati.

La forza lavoro del Gruppo, a fine 2021, era di 31.888 risorse, di cui 20.632 in Italia (64,7 per cento) e 11.256 all'estero (35,3 per cento). Nel 2021, l'occupazione complessiva cresce di 1.113 persone rispetto al 2020, pari a +3,6 per cento, con una riduzione in Italia (-538 dipendenti) e una crescita all'estero (+1.651 dipendenti). Il costo del lavoro del Gruppo, nel 2021, è sostanzialmente in linea rispetto al 2020 (+25 milioni, pari allo 0,9 per cento), principalmente a seguito dell'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro USA compensato da maggiori oneri per incentivazione all'esodo.

4. In ordine ai principali risultati economico-finanziari, Eni s.p.a. chiude l'esercizio 2021 con un utile netto di 7.675 milioni, rispetto a 1.607 milioni del 2020, con un incremento di 6.068 milioni, per effetto, essenzialmente, del miglioramento del risultato operativo (+4.554 mln), del migliore risultato finanziario (+92 mln), dei maggiori proventi su partecipazioni (+399 mln) e di minori imposte per 1.023 mln. Il miglioramento del risultato operativo è riferibile essenzialmente alle linee di business R&M (+1.933 mln), E&P (+1.692 mln) e Global Gas & LNG Portfolio (+999 mln). Il patrimonio netto di Eni risulta pari a 51.039 mln, in aumento del 14,2 per cento rispetto al 2020 (esercizio in cui era pari a 44.707 mln), per effetto, principalmente, dell'incremento dell'utile dell'esercizio (+6.068 mln), a fronte dell'incremento delle azioni proprie (+377 mln) e del decremento delle altre riserve di utili disponibili (-1.367 mln).

5. Il Gruppo Eni ha chiuso il bilancio con un utile netto di 5.840 mln, rispetto alla perdita netta di 8.628

mln del 2020. I risultati del 2021 sono stati influenzati in maniera significativa dalla ripresa dello scenario dei prezzi delle commodity energetiche. In media, nel 2021, il prezzo di riferimento del marker Brent si attesta a 71 \$/barile (+70 per cento rispetto al 2020). Il mercato europeo del gas è stato caratterizzato da condizioni estreme a causa dell'offerta "corta" e delle incertezze sui flussi di approvvigionamento dalla Russia.

L'utile netto di competenza degli azionisti Eni è stato di 5.821 milioni nel 2021, rispetto alla perdita netta di 8.635 milioni del 2020. Il risultato netto ottenuto, ritornato sui livelli pre-Covid, ha beneficiato della crescita di proporzioni rilevanti dell'utile operativo a 12.341 milioni, rispetto alla perdita operativa di 3.275 milioni del 2020, impattato dalle misure di *lock-down* per contenere la diffusione della pandemia Covid-19.

Il Gruppo ha conseguito, nell'esercizio 2021, un utile netto *adjusted* di 4.330 milioni, per effetto della performance operativa e beneficiando anche del miglioramento del *tax rate* (50 per cento nel 2021, rispetto al 175 per cento del 2020). Il flusso di cassa netto da attività operativa (*cash flow*) ammonta, come detto, a 12,86 miliardi, in aumento, rispetto ai 4,82 miliardi del 2020, del 166,8 per cento, sostenuto dal miglioramento dello scenario *upstream*.

L'indebitamento finanziario netto, al 31 dicembre 2021, è pari a 14.324 milioni, in riduzione di 2.262 milioni rispetto al 2020. I debiti finanziari e obbligazionari ammontano a 27.794 milioni, di cui 4.080 milioni a breve termine (comprensivi delle quote in scadenza entro 12 mesi dei debiti finanziari a lungo termine di 1.781 mln) e 23.714 milioni a lungo termine.

Nel 2021, il risultato della gestione industriale di Gruppo prima degli oneri straordinari (utile operativo *adjusted*) e la generazione di cassa operativa hanno registrato un incremento di quasi 8 miliardi per entrambi rispetto al 2020, dovuto essenzialmente allo scenario prezzi degli idrocarburi.

I ricavi della gestione caratteristica conseguiti nel 2021 (76.575 mln) sono aumentati di 32.588 mln rispetto al 2020 (+74,09 per cento).

Il patrimonio netto è aumentato di 7.022 milioni per effetto, principalmente, dell'incremento dell'utile dell'esercizio (+14.456 mln), a fronte del decremento dell'utile relativo agli esercizi precedenti (-11.293 mln) della riserva Oci per strumenti derivati *cash flow hedge* (-891 mln), della riserva Oci partecipazioni valutate al patrimonio netto (-31 mln) e delle azioni proprie (-377 mln).

Da rilevare, infine, che in un contesto di mercato complessivamente favorevole, i risultati dell'esercizio 2022 sono stati molto positivi, sostenuti dal controllo dei costi, dall'efficacia operativa e dall'attenta gestione dei rischi derivanti dalla volatilità dei prezzi e dalla carenza di offerta. Il Gruppo ha conseguito un utile operativo *adjusted* di 20.386 milioni, in crescita di 10.722 milioni rispetto al 2021, grazie alla forte *performance* operativa di E&P, trainata dai maggiori prezzi di realizzo, dalle ottimizzazioni nel *business*

Ggp, facendo leva sulla flessibilità del portafoglio gas e Gln, nonché del *business* R&M, a seguito della disponibilità degli impianti e dall'ottimizzazione dei costi in un contesto di margini molto favorevoli.

* * *